

Giornale di Sicilia 16 Dicembre 2009

Grigoli: «Così macinai l'esplosivo per le stragi del' 93 in Continente»

PALERMO. Un duplice omicidio commesso per errore a Modena, per punire due siciliani emigrati che si erano vantati di essere «Badalamenti di Cinisi». Invece erano Badalamenti sì, ma signori nessuno. Si uccideva per poco, quando erano liberi Salvatore Grigoli e Gaspare Spatuzza, e cioè fino al 1997. Si colpiva anche nel mucchio, con le stragi di Roma, Firenze e Milano. E per la preparazione di quegli eccidi — e di altri che fallirono — fu impegnatissima la cosca di Brancaccio. Totuccio Contorno fu salvato dalla pessima qualità della gelatina fornita da Giovanni Brusca. Cosa che provocò commenti quanto mai negativi sull'attuale pentito.

Ecco altri passaggi dei verbali di Salvatore Grigoli, già messi agli atti delle inchieste sui mandanti occulti delle stragi del 1993 e ora desecretati perché finiti agli atti del processo d'appello contro il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri, condannato a nove anni, in tribunale, per concorso in associazione mafiosa e adesso oggetto di nuove accuse da parte di Spatuzza e Grigoli.

Macinare l'esplosivo

Grigoli per la stagione di morte del '93 si diede da fare, «macinando esplosivo assieme a Spatuzza, Lo Nigro (Cosimo, ndr) e Giuliano (Francesco, ndr)». E oltre che il giornalista Maurizio Costanzo e il patrimonio culturale, si doveva colpire allo stadio Olimpico, assassinando un centinaio di carabinieri. La strage, per fortuna fallita, fu commissionata da «Giuseppe Graviano a Misilmeri». Grigoli, sin dal maggio 1993, aveva macinato ingenti quantità di esplosivo. «Io — spiega il killer di don Pino Puglisi ai pm di Firenze — cominciai a macinare senza sapere niente. Nino Mangano mi disse: "Senti, ci sono i ragazzi che hanno bisogno di una mano". Non sapevo neanche che fosse esplosivo. E questo fu utilizzato per le stragi di Roma, Firenze, Milano». Ma «c'erano anche le confezioni da 10, 19, 5 chili per poterle usare per le estorsioni». Macinare non era un bel lavoro: «Addirittura Giuliano vomitava, perché ci seccava la gola, aveva un sapore amarognolo, quando orinavamo, il colore delle urine era rossastro, io la prima volta mi preoccupai, ma mi dissero che è l'esplosivo che fa questi effetti».

I capannoni della morte

L'esplosivo per le stragi fu preparato in «un capannone di via Messina Montagne in cui contrabbandavamo le sigarette, in una casetta adiacente all'abitazione di Nino Mangano, che era di sua proprietà, anche se non era intestata a lui, un rudere in via Guarnaschelli; e alla Edilvaccaro di Giacomino Vaccaro, che metteva pure a disposizione la molazza. Già, serviva pure quella: «Prima avevamo cominciato con delle mazze, poi abbiamo utilizzato le molazze, quelle per la calce». Macinato in polvere, l'esplosivo veniva filtrato con delle reti, poi veniva pesato, «messo dentro i sacchetti della spazzatura, veniva pressato in modo che uscisse tutta l'aria e legato. Le balle erano di 60/70 chili l'una: per Roma erano tre, 210

chili». In quest'ultimo caso furono anche preparati dei tondini di ferro per aumentare la portata (come racconta anche Spatuzza): «Fu riempito un contenitore per le olive di 15/20 litri, doveva essere messo accanto all'esplosivo». L'autobomba, una Thema con speciali «spessori», fu preparata a Brancaccio, nell'autosalone di Luigi Giacalone, altro esponente della cosca.

La gelatina avariata

Per l'attentato a Contorno si usò invece «il Dash, bianco, tipo detersivo per lavatrice, per non far capire che era tutta la stessa mano». Il primo tentativo fallì, per via della «gelatina avariata che apparteneva a Giovanni Brusca. Mangano mi ebbe a dire: "Non era gelatina nostra, si conosce chi l'ha data"» Spatuzza non c'era, ricorda Grigoli, «ma aveva partecipato al confezionamento dell'esplosivo e ci mandò una lettera per dirci che era con noi con il cuore». «Da quello che ho capito io, con gli attentati si stava appena iniziando». L'arresto dei Graviano fu però «uno dei problemi» che poi tonò all'interruzione degli attentati: «Le stragi comportavano delle spese notevoli. E dal momento che arrestarono i Graviano ci furono anche problemi economici».

Il delitto per errore

Spatuzza ha parlato di un politico che poteva indicare dove si trovavano i «pentiti» e i «traditori», perché potessero essere eliminati. Grigoli conferma che nel 1994 gli era stato detto di tenersi pronto: ma al Nord fu commesso per errore anche un duplice omicidio a Modena. «Uno vicino a noi un giorno ci disse: "Sai, c'è la possibilità di portare falsi, cose, a buon prezzo, sono buoni, è uno che conosco io di Modena, si chiama Badalamenti è di Cinisi, ha avuto problemi a Cinisi"». Nino Mangano decreta la condanna a morte: «I Badalamenti sono tutti scappati via. Ci aviti agghiri a sparare». Con Luigi Giacalone, Grigoli sale a Modena e commette «questo duplice omicidio. Poi leggendo i giornali, questi qui erano tutt'altre persone. E si erano solo vantati di essere Badalamenti, e morirono solo per questo».

Riccardo Arena Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS